

# La funivia sarà un referendum su Brucchi

Martedì il progetto all'esame del Consiglio comunale: grande attenzione su come voterà la maggioranza, e se si voterà

Patrizia Lombardi

TERAMO - Un altro referendum dietro l'angolo per il sindaco **Maurizio Brucchi** dopo quello sulla Ri-forma costituzionale. La seduta di Consiglio di martedì porterà a discutere (sempre che non si vada in seconda convocazione al 20 dicembre) del progetto della funivia di collegamento tra il campus di Coste Sant'Agostino e la città. Quel progetto, all'interno del Masterplan di **Luciano D'Alfonso**, voluto dal rettore **Luciano D'Amico** e osteggiato dal sindaco e da parte della sua maggioranza, con l'asse gattiano-dalmata, che chiedono invece fondi per le scuole.

Siul progetto simbolo del rettore e, per la maggioranza Brucchi, di colui che in qualche modo in futuro sarà un avversario del centro-destra perché vicino a D'Alfonso, martedì potrebbero consumarsi i destini dell'amministrazione teramana. Non è un mistero, infatti, quanto l'intervento di collegamento tra Città e Ateneo sia sgradito al consigliere regionale **Paolo Gatti** ed al suo gruppo di riferimento, "Futuro In". Così come alla lista civica "Al Centro per Teramo" del collega **Mauro Di Dalmazio**, che però siede fuori dalla maggioranza. Ma tra Sì e No alla funivia, in queste ore si divide trasversalmente il Consiglio, al di là degli schieramenti, proprio come è accaduto per il referendum: con Dodo Di Sabatino Martina cui non dispiacerebbe la funivia, e parte del Pd che a segreteria muta, sarebbe invece d'accordo col sindaco per gli interventi sull'edilizia scolastica.

Tanti motivi dunque su cui riflettere e per i quali, se si dovesse arrivare al voto di un ordine del giorno sulla teleferica e il progetto incassasse, per ipotesi, il placet del Consiglio, il problema della tenuta del sindaco Brucchi potrebbe tornare a farsi serio. Molto serio. Proprio dal punto di vista simbolico. Un voto da evitare a tutti i costi, dunque, se non si vuole correre il rischio della figuraccia, per poi trovarsi disarcionato da cavallo dopo che due eventi lo hanno aiutato a rimettersi in sella: da un lato l'emergenza terremoto, dall'altro ancora un altro terremoto. Quello



Una teleferica urbana

## EVITARE IL VOTO

Per il sindaco è la priorità assoluta: così eviterebbe ogni possibilità di finire nei guai politicamente

politico del referendum costituzionale.

**D'ALFONSO.** Lunedì è la prima data attesa da maggioranza e opposizione. Perché il governatore Luciano D'Alfonso sarà in città a spiegare ai consiglieri alcuni aspetti del progetto che non sembrano ancora chiari a nessuno. Innanzitutto dovrà rispondere alla domanda di fondo, cioè se i dieci milioni di euro dell'intervento, visto che con il terremoto si è posta prepotentemente la questione della sicurezza nelle scuole, possano essere dirottati altrove. Vedi sul Polo scolastico. È chiaro che a seconda della risposta si apriranno scenari molto diversi. Sarà per questo che nessun big della politica cittadina vuole esprimersi prima di aver ascoltato quello che dirà il governatore.

## LA MOSSA GRILLINA

Berardini prepara la richiesta di un referendum civico per fare decidere ai teramani

**LA PROPOSTA.** Il giorno successivo, martedì, è previsto il consiglio sulla funivia. Non è ben chiaro se si arriverà al voto di un ordine del giorno ad hoc (che non risulta sia stato ancora formalizzato) oppure no. Certo è che al primo cittadino sarebbe funzionale la sola discussione dell'argomento, per evitare eventuali malcontenti gattiani che potrebbero innescare il distacco della spina per l'amministrazione, il *casus belli*. Una proposta però arriverà dal consigliere del M5s, **Fabio Berardini** che calerà un asso sul tavolo (va ricordato al momento che l'unica forza ad aver radunato i simpatizzanti e discusso pubblicamente della funivia, proprio tra i cittadini di Colleparco, sono i Cinque Stelle): i grillini chiederanno un referendum comunale sulla funivia per coinvolgere tutti i teramani

nella decisione. Perché la questione non si consumi solo nel corpo a corpo tra due competitor eccellenti, in questo caso, è evidente, Paolo Gatti e Luciano D'Amico.

**MAGGIORANZA.** Brucchi non dovrebbe correre grossi rischi perché nessuno dei suoi in fondo vuole tornare a casa: altro dato evidente dopo mille manfrine e dissidi. I gattiani dovrebbero (il condizionale è sempre d'obbligo) restare compatti sulla posizione del loro leader, rinsaldando l'asse con i civici dalmati di "Al Centro per Teramo". Tutti dichiaratamente contrari al progetto, ritenuto calato dall'alto in modo irrispettoso per la città. I consiglieri di Forza Italia e della civica del sindaco "Insieme per Te" dovrebbero allinearsi, come sempre, sulle indicazioni del primo cittadino. Altrettanto dicasi per Ncd, soprattutto dopo le uscite pubbliche pro Brucchi di **Paolo Tancredi**. L'unico gruppo che, al voto, potrebbe creare problemi è "Teramo Soprattutto" ma quell'assessorato pesante (magari alla Ricostruzione) che **Dodo Di Sabatino Martina** ha ufficialmente chiesto sembra allontanare brutte sorprese. Tutto lascia intendere che quindi Dodo e i suoi, nel segno del

"meglio la gallina oggi che l'uovo domani" potrebbero allinearsi, dopo che lo stesso Dodo aveva accolto favorevolmente il dialogo sul progetto della funivia. Analogo discorso per Fratelli D'Italia-An, vuoi per la nota siglata fresca fresca dal dirigenteprovinciale, **Federico Carboni**, vuoi per le aspettative "provinciali" di **Raimondo Micheli** che lo spingono a miti consigli.

**OPPOSIZIONE.** Sulla carta nessuno ha ancora preso una posizione definitiva e ufficiale. Non lo hanno mai fatto neppure i gruppi consiliari del Pd e di Teramo Cambia che in queste ore si stanno ancora consultando nonostante della funivia si discuta pubblicamente da un anno. Sull'argomento, per quanto paradossale visto che si tratta di un intervento importante, in casa Pd c'è la posizione favorevole espressa dal presidente **Renzo Di Sabatino** che, però, dà voce alla Provincia. E a rimettere la palla al centro ha provveduto ieri dalla segreteria comunale **Lucia Verticelli**. Non batte invece un colpo, almeno non pubblicamente, il segretario **Maurizio Angelotti**, così com'è suo costume. Va da sé che a destra e a sinistra, in queste ore, fervono gli incontri e le cene per discutere dell'argomento per cercare di allineare le posizioni trasversali, espresse e non espresse.

**I SOLDI.** Su tutto una domanda resta d'obbligo: ma è sicuro che non ci stiamo agitando senza ragione e che i fondi eclatanti del Masterplan, alla luce di quanto sta accadendo al Governo, ci sono davvero tutti? Al di là dei 187 milioni di euro di cui fino a qualche settimana fa si aveva contezza che ci fossero, rispetto al miliardo e mezzo di euro rindicontato dal Masterplan, si è aggiunto nel frattempo qualcosa in più in cassa? O siamo ancora fermi alla disponibilità concreta, più o meno, del 10% del totale? Anche su questo lunedì si aspettano risposte. Altrimenti l'orizzonte di funivia e Masterplan sarà totalmente da ridisegnare: alla prima potrebbe provvedere comunque l'Ateneo, come intenzione del rettore; il secondo resterebbe invece una bella scatola vuota, un utile elenco di priorità da procrastinare.